

Rassegna del 06/05/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Marco Morganti - Prossima in campo con 1.500 società - Lorenzini Carla	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Il Giro fa correre 35 milioni - Così il Giro muove l'economia nazionale - ruta dino	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Il DI Sviluppo stoppa la GdF - Semaforo rosso al Fisco - Tinasco Paola	5
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Dilettanti, arriva il 5 per mille - Ai dilettanti il 5 per mille e all'Ics 5 poltrone - Conca Paola	6
GAZZETTA DELLO SPORT - Arco. Coppa del mondo - ...	7

Prossima in campo con 1.500 società

L'istituto bancario di Intesa Sanpaolo, che conta tra i suoi clienti associazioni in tutta Italia, sviluppa e promuove interventi utili alla pratica sportiva. Concorrenti dell'Ics? «No, complementari» specifica l'ad Morganti. Per ora

CARLA LORENZINI

Banca Prossima, l'istituto di Intesa Sanpaolo dedicato alle organizzazioni no profit, continua a crescere. Dalla sua creazione avvenuta nel 2007 ha raggiunto 2 miliardi di masse intermedie e 13.500 clienti. Di questi, circa 1.500 sono associazioni sportive. Non a caso l'istituto guidato dall'amministratore delegato Marco Morganti ha scommesso sulla creazione, nell'autunno 2010, del Consorzio Spin Sport Insieme che ha una mission ambiziosa: sviluppare e promuovere tutti gli interventi utili a diffondere la pratica sportiva, intesa come strumento privilegiato di crescita individuale, integrazione sociale e solidarietà. Il Consorzio si rivolge alla pubblica amministrazione, agli enti locali che stanno incontrando difficoltà con gli impianti sportivi e con i soggetti privati come le associazioni sportive che hanno già in gestione impianti e devono ristrutturarli oppure che hanno intenzione di realizzarne di nuovi. Con le sue reti, bancaria e di promozione sportiva, valuta le esigenze della base, le analizza per arrivare a un assessment socio-economico.

Una volta concluse queste indagini la pratica viene trasferita al partner bancario affinché faccia le verifiche previste dalla legislazione bancaria e poi eventualmente finanzi il progetto. Oltre alle due reti del credito, Prossima e la capogruppo Intesa Sanpaolo, fanno parte del Consorzio dei principali enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni: Uisp, Endas, Usacil, Libertas, Acsi, Csi e l'Aics. Ovvero circa l'80% degli enti di promozione sportiva in Italia per un totale di iscritti che supera i 5 milioni di persone per circa 60mila società.

«Del resto - spiega Morganti - il grosso del terzo settore e dell'assistenza no profit è rappresentato proprio da questi soggetti. Il bisogno di fare sport è basilare anche ai fini della prevenzione della spesa sanitaria. Lo dimostrano le statistiche: in base agli ultimi dati dell'Istat, circa 30 miliardi l'anno, ovvero quasi la prima voce di spesa sanitaria, sono attribuibili alle cattive abitudini di vita».

La realtà della partecipazione sportiva di base però è estremamente frammentata. Può essere un freno allo sviluppo?

Partiamo da un dato: in Europa ci sono 700mila associazioni sportive, 100mila sono in

Italia. Le società sportive dovrebbero mettersi in rete mantenendo ciascuna la propria identità, ma unendo le forze su un progetto di sviluppo condiviso. Anche perché il concetto di sussidiarietà, da cui parte il terzo settore, si divide in sussidiarietà complementare, ovvero di affiancamento al pubblico, che va a coprire i bisogni lasciati scoperti dal settore pubblico. Noi puntiamo al welfare sostitutivo su larga scala. Voglio precisare che se non ci fosse il terzo settore non ci sarebbe nemmeno lo sport di partecipazione.

Come collaborare con il pubblico e di conseguenza con la politica?

Chi fa le politiche pubbliche dovrebbe operare in stretta relazione con il terzo settore chiedendo anche un maggiore efficientamento, più linearità nella raccolta dei fondi e una prova misurabile del radicamento territoriale. Più trasparenza, insomma. Non dimentichiamo che in questo campo i rating si basano su elementi immateriali. Lo sforzo di Banca Prossima va in questa direzione.

Anche attraverso il Consorzio Spin?

Con questa iniziativa abbiamo agito quasi come un ordinatore amministrativo riuscendo a federare soggetti che altrimenti non l'avrebbero mai fatto. Abbiamo messo insieme anime diverse chiedendo loro di trovare un modello di sviluppo comune su cui cominciare a lavorare. È una tecnica di piattaforma che favorisce la crescita economica e sociale. Oltreché una strategia aggregativa. La questione non si risolve nel concedere il credito a tassi più vantaggiosi.

Ma non è che alla fine, anche con il consorzio Spin, farete concorrenza al Credito Sportivo?

Il Credito Sportivo possiede dei grandi atout, è l'ultima banca pubblica italiana che non si comporta per sua natura in maniera speculativa. Non pensiamo però di fargli concorrenza, piuttosto contiamo di essere complementari impegnandoci attraverso 200 persone sul territorio. Del resto ci sono alcune richieste che comunque non arriverebbero al Credito Sportivo cui si rivolgono soprattutto soggetti più strutturati. Penso, per esempio, anche al parroco del quartiere che ha bisogno di raccogliere i fondi necessari allo sviluppo delle attività sportive dell'oratorio. Noi ci siamo. Pronti a fare quello che nel terzo settore è il lavoro ordinario, mentre per altri è straordinario.





Marco Morganti
e Corrado Passera

CICLISMO



Il Giro fa correre 35 milioni

A PAGINA II

CICLISMO/1

Così il Giro muove l'economia nazionale

Alle voci dei ricavi, sponsor, diritti media e contributi istituzionali, vanno aggiunti gli investimenti dei Comuni e dell'organizzatore per accogliere i team dei ciclisti. E poi a spesa degli appassionati che viaggiano e soggiornano per assistere alle 21 tappe. La manifestazione, ogni anno, tocca 500 città, 50 province e 15 regioni

DINO RUTA*

Domani inizia il Giro d'Italia numero 94. La corsa più dura del mondo nel Paese più bello del mondo parte quest'anno da Torino per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. La Corsa Rosa si sta consacrando sempre di più come evento di festa nazionale che passa per le strade d'Italia e va a trovare gli italiani. Il Giro ha il fascino di non avere uno stadio o un palazzetto che lo ospita, non vi sono biglietti da vendere o posti a sedere da contare e non c'è un incasso dell'evento da calcolare. La corsa rosa, che quest'anno si concluderà il 29 maggio a Milano, merita una particolare riflessione quando parliamo di impatto economico. Pur partendo dalle tradizionali voci di ricavo, quali sponsor, diritti media e contributi istituzionali, occorre pensare che l'articolato calcolo del movimento economico deve considerare una carovana di circa 1.600 persone che si sposta di tappa in tappa, gli investimenti dei Comuni e dell'organizzatore per accogliere ciclisti e tifosi, la spesa dei tanti appassionati che viaggiano e soggiornano per partecipare alle 21 tappe che ogni anno toccano circa 500 comuni, 50 province e 15 regioni.

Ogni tappa genera valori economici differenti. I criteri di classificazione possono essere diversi, anche se è facile distinguere che esiste un valore decrescente delle seguenti categorie: la grande partenza, il grande arrivo. l'arrivo e la partenza in un me-

desimo Comune, il solo arrivo e infine la sola partenza di una tappa. Da un'analisi svolta da Rcs Sport, il Giro 2010 ha avuto un impatto economico di circa 35 milioni di euro, calcolando il costo della carovana, gli spettatori della giornata, gli spettatori con soggiorno e le spese dell'organizzazione sul territorio. Se ci avvaliamo di un moltiplicatore di spesa e reinvestimento, in chiave prudentiale, possiamo dire che l'impatto complessivo, diretto e indiretto, sfiora i 50 milioni di euro. Le metodologie di calcolo degli impatti economici sono le più diverse e spesso le stime e gli assunti possono variare. Ciò che, infatti, colpisce di questo evento sportivo così unico è che anziché parlare di valore, forse sarebbe più opportuno parlare di valori.

Il Giro è un evento sportivo che, sebbene minacciato dalle ombre del doping e sempre alla ricerca di campioni rappresentativi e carismatici, ha puntato sulla qualità della sua organizzazione. Il team di lavoro ha saputo dare al Giro una propria identità, allineata ai tempi moderni dello sport, dove il fascino dell'evento si è slegato dai nomi dei campioni e si è avvicinato agli appassionati che riempiono le strade e le connessioni di Internet. Il Giro punta a essere bandiera del made in Italy nel mondo lavorando su design, innovazione, tecnologia e passione. A questi valori bisogna aggiungere anche il divertimento, la condivisione, l'autenticità e la semplicità. I valori sono ciò

che il Giro porta fuori dai confini nazionali per attrarre più sponsor, più media e quindi più appassionati di ciclismo e curiosi del nostro Paese. La partenza del 2010 da Amsterdam, quella del 2012 da Copenhagen e in futuro una partenza dall'estero ogni due anni, permetterà di accendere i riflettori del Giro in ambito internazionale andando all'inseguimento del Tour de France e del suo primato nel mondo ciclistico.

È evidente che il Giro non può essere paragonato a una partita di calcio o di basket, a una gara in piscina o di sci. Il ciclismo su strada ha la possibilità di interagire direttamente con il territorio. Per questo i Comuni sono invitati a progettare la propria tappa, misurando il ritorno economico dell'evento, ma ancor di più sono incoraggiati a selezionare obiettivi che il Giro può portare con sé: aumento della notorietà del luogo, realizzazione di nuove infrastrutture, diffusione dei valori sportivi dell'uso della bicicletta in chiave energetica, rafforzamento di tradizioni e valori locali in un panorama internazionale, apertura della comunità a momenti nuovi di confronto e apprendimento, miglioramento delle competenze organizzative per altri futuri eventi. Questi obiettivi possono essere definiti intangibili, difficili da misurare in chiave economica, e perseguibili più facilmente con il Giro



che con altri tipi di eventi. Occorre che gli organizzatori e i Comuni lavorino insieme per individuare quali obiettivi declinare nell'attività di ogni Comitato di tappa, uscendo dal luogo comune che i politici investono nel Giro solo perché appassionati o per farsi pubblicità elettorale.

Il Giro è tutto questo e molto di più. Solo quando lo si vive da vicino si coglie la magia che emana. L'espressione di un corridore, la tensione di un motociclista al seguito, l'incitamento di un tifoso appostato sul ciglio della strada da ore, la costanza dei giornalisti, il sorriso di chi vince, la fatica dei corridori che percorrono circa 3.500 km e, perché no, anche quella degli organizzatori che portano la nostra bandiera per le strade d'Italia e del mondo. Valore e valori che si intrecciano in un'interpretazione moderna del fare sport.

**Direttore Sport Business Academy
Sda Bocconi*

*Se si considera
il moltiplicatore di spesa
e reinvestimento,
l'impatto economico
complessivo diretto
e indiretto
della corsa Rosa
sfiora 50 milioni*

SOCIETÀ SPORTIVE/1



Il Dl Sviluppo
stoppa la GdF

Semaforo rosso al Fisco

Molte società certe che l'affiliazione a istituzioni riconosciute dal Coni garantisce vantaggi fiscali sono finite nel mirino della GdF. Rischiando di sparire. Ma il decreto Sviluppo limita l'illecito penale

PAOLA TINASCO

Per mettere un freno alla valanga di sanzioni che stanno interessando centinaia di società dilettantistiche, i componenti della commissione Finanze della Camera hanno chiamato in causa direttamente il Coni. Ieri Massimo Vannucci (Pd) e il presidente Gianfranco Conte (Pdl) hanno deciso di fare un passo avanti, perché non è bastata l'audizione del 19 aprile dell'Agenzia delle Entrate a fare chiarezza sull'iscrizione delle società nell'apposito registro del Coni che, a oggi, ne conta già circa 110mila. Su questa questione, nel 2004, era intervenuto il legislatore, stabilendo che le agevolazioni fiscali fossero riservate esclusivamente a società e associazioni sportive dilettantistiche iscritte. Una norma non sufficientemente pubblicizzata che ha portato a centinaia di sanzioni ad altrettante società ignare e in buona fede. Molte di loro erano infatti convinte che essere affiliate alle federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva regolarmente riconosciuti dal Coni, fosse di per sé titolo per godere dei vantaggi fiscali. E invece, non avendo ottemperato gli obblighi di legge, sono di fatto rimaste escluse dal regime agevolato.

Ma l'intervento del Fisco non è bastato: «Nel corso dell'audizione, l'Agenzia delle Entrate ha ammesso che il problema c'è - dice Vannucci - ma non può interpretare la legge. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere in un'ulteriore sessione direttamente il Coni». Insomma, per mettere fine a questo pasticcio, serve una nuova norma che sani le attuali irregolarità, ma che soprattutto abbia valore retroattivo: «Prendiamo il caso di una società di calcio che esiste da vent'anni - spiega Vannucci - è convinta di essere in regola perché iscritta alla Figc, ma nel

2008 viene a conoscenza delle nuove regole. Si iscrive, ma arriva la Guardia di Finanza che fa un accertamento per i 4 anni di non iscrizione e commina una sanzione per un fatto di pura forma. La situazione riguarda centinaia di società e che deve essere sanata». E non è l'unica iniziativa parlamentare sull'argomento. Luisa Capitanio Santolini (Udc) il 7 aprile ha depositato in Commissione una risoluzione (C. 7-0053) sull'argomento. «Chiediamo al Governo una moratoria per le multe comminate alle associazioni dilettantistiche - dice Capitanio Santolini - l'Esecutivo deve impegnarsi a una ricognizione dell'attuale normativa fiscale per le società dilettantistiche, perché al momento c'è una grande stratificazione di leggi che vanno sistematizzate, altrimenti si alimenta la confusione».

Il regime tributario agevolato, che vuol dire, ad esempio, mantenere la qualifica di ente non commerciale anche in caso di svolgimento di attività commerciale per un intero periodo d'imposta, è per molte associazioni una questione di vita o di morte. Infatti dover pagare una sanzione può voler dire per molte di loro dover mettere mano alle già misere casse. «Queste società sono soffocate da una montagna di normative fiscali - ricorda la Capitanio Santolini - e vanno aiutate perché svolgono un importantissimo ruolo sociale. Sono spesso associazioni che raccolgono i bambini dalla strada e che stanno vivendo una situazione di disagio e sofferenza, vessate da questionari, controlli e visite improvvise».

Ma molte di loro già possono tirare un sospiro di sollievo: il decreto Sviluppo approvato ieri in Consiglio dei ministri prevede una specifica fattispecie di illecito penale proprio in caso di eccesso di verifiche. Insomma, i finanziari o gli ispettori pubblici accusati di "soffocare" le società con

controlli a cascata, con le nuove norme, saranno puniti.





Ai dilettanti il 5 per mille e all'Ics 5 poltrone

Approvata la riduzione del numero dei membri del Cda del Credito sportivo. E ora servono le nuove nomine. Le associazioni sportive, entro il 30 giugno, possono regolarizzare la loro posizione per ottenere la donazione

PAOLA CONCA

Novità in arrivo per il mondo sportivo dal decreto Sviluppo approvato ieri in Consiglio dei ministri. Una, prevedibile, non piacerà all'Istituto per il Credito sportivo, guidato da Andrea Cardinaletti, che vedrà ridursi da nove a cinque i componenti degli organi di amministrazione e avrà poco meno di 40 giorni di tempo per riequilibrare i pesi nel consiglio di amministrazione, procedendo alle nomine dei nuovi vertici.

Buone notizie invece per gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche: il decreto legge ha previsto infatti la possibilità di regolarizzare entro il 30 giugno 2011 le richieste per ottenere la destinazione del 5 per mille per l'esercizio finanziario 2010. A patto che, mette in chiaro il ministero dell'Economia, la mancanza di iscrizione non sia causata da una mancanza dei requisiti, ma da una mera dimenticanza. Tireranno un bel sospiro di sollievo tante di loro che l'anno scorso hanno ommesso di presentare alle amministrazioni competenti entro il 30 giugno la dichiarazione sostitutiva. «Abbiamo riscontrato tante segnalazioni per problemi di presentazione delle domande entro i termini - dice Francesca Colecchia, consulente Uisp dell'Emilia Romagna - soprattutto per la seconda comunicazione di giugno, con la quale l'Agenzia delle Entrate chiede di confermare la sussistenza dei requisiti dichiarati nella precedente dichiarazione di maggio». Non sono molte le associazioni che ne hanno diritto: «Nel 2006 è intervenuta una norma, con valore retroattivo - aggiunge Colec-

chia - che ha introdotto come requisito per l'ammissione la presenza di un settore giovanile, così può accadere che ci siano associazioni che fanno attività sociale con i disabili o con gli anziani, e che quindi avrebbero tutti i requisiti per rientrare fra i beneficiari, e invece ne restano escluse per via di questa limitazione». Non che con questi contributi le polisportive possano vivere di rendita, ma certo è che un po' di ossigeno lo garantiscono. L'anno scorso le associazioni dilettantistiche iscritte al Coni hanno ricevuto complessivamente poco più di 6 milioni di euro. Non molto, considerando che i richiedenti sono stati circa 4.100. La media dei contributi è circa 1.500 euro. Poco, o quasi nulla per chi è riuscito a mettere in cassa poche centinaia di euro. Non è mancato però chi è stato molto generoso con la polisportiva della propria città. Di certo avrà ringraziato i concittadini la Americo Canonico dei Comuni di Mugnano del Cardinale, in provincia di Avellino, che l'anno scorso ha ottenuto dal 5 per mille ben 12mila euro. Con i 3.200 euro che si è ritrovata in casa, la Polisportiva Ardor Bollate di Milano avrà magari potuto mettere mano a qualche campetto; non più che all'acquisto di poche magliette saranno serviti i 180 euro della Polisportiva dilettantistica Friesian Team di Cesate (Milano). Che di certo spera di ottenere quest'anno qualcosa in più. Una speranza condivisa da tante altre. Anche da quelle che, ancora non in regola con la documentazione, si staranno già dando da fare per il nuovo appuntamento con il Fisco.



ARCO

COPPA DEL MONDO (gu.l.g.) Dopo la finale per l'oro di Pia Lionetti nell'olimpico, Laura Longo si è guadagnata la finale per il bronzo nel compound alla 1ª tappa di Coppa del Mondo a Parenzo (Cro). L'arciera padovana, superata in semifinale dalla Balzhanova (Rus) 135-142, affronterà domani la Watson (Usa). Nelle eliminatorie a squadre miste Galiazzo e Valeeva sono usciti ai quarti contro gli Usa (Ellison-Lorig) 141-143 e il duo compound Pagni-Tonioli è stato eliminato ai quarti dalla Francia (Genet-Chesse) 144-152.

